



Recensione dello spettacolo **DONNE SENZA CENSURA** scritto, diretto e interpretato da Patrizia Schiavo

Publicato il 2 marzo 2024

TEATRO LO SPAZIO, dall' 1 al 3 Marzo 2024 -



«Lasciami qui / lasciami stare / lasciami così / non dire / una parola / che non sia / d'amore / per me / per la mia vita / che è / tutto quello / che io ho / tutto quello / che io ho / e / non è ancora finita»

E' un gesto d'affetto quello che si dona e ci dona Patrizia Schiavo.

Un modo, il suo spettacolo, per onorare la sacralità del femminile: radice dello spazio teatrale.

Un grido, il suo, che si fa lamento fino a divenire evanescenza di sussurro.

Da un' esplorazione interiore prende vita una rievocazione personale che si traduce in teatro: attraverso lo pseudonimo di Letizia Servo (una sagace scelta di sinonimi) Patrizia Schiavo dà voce a tutte le parti di sé che la abitano, incluse le più oscure.

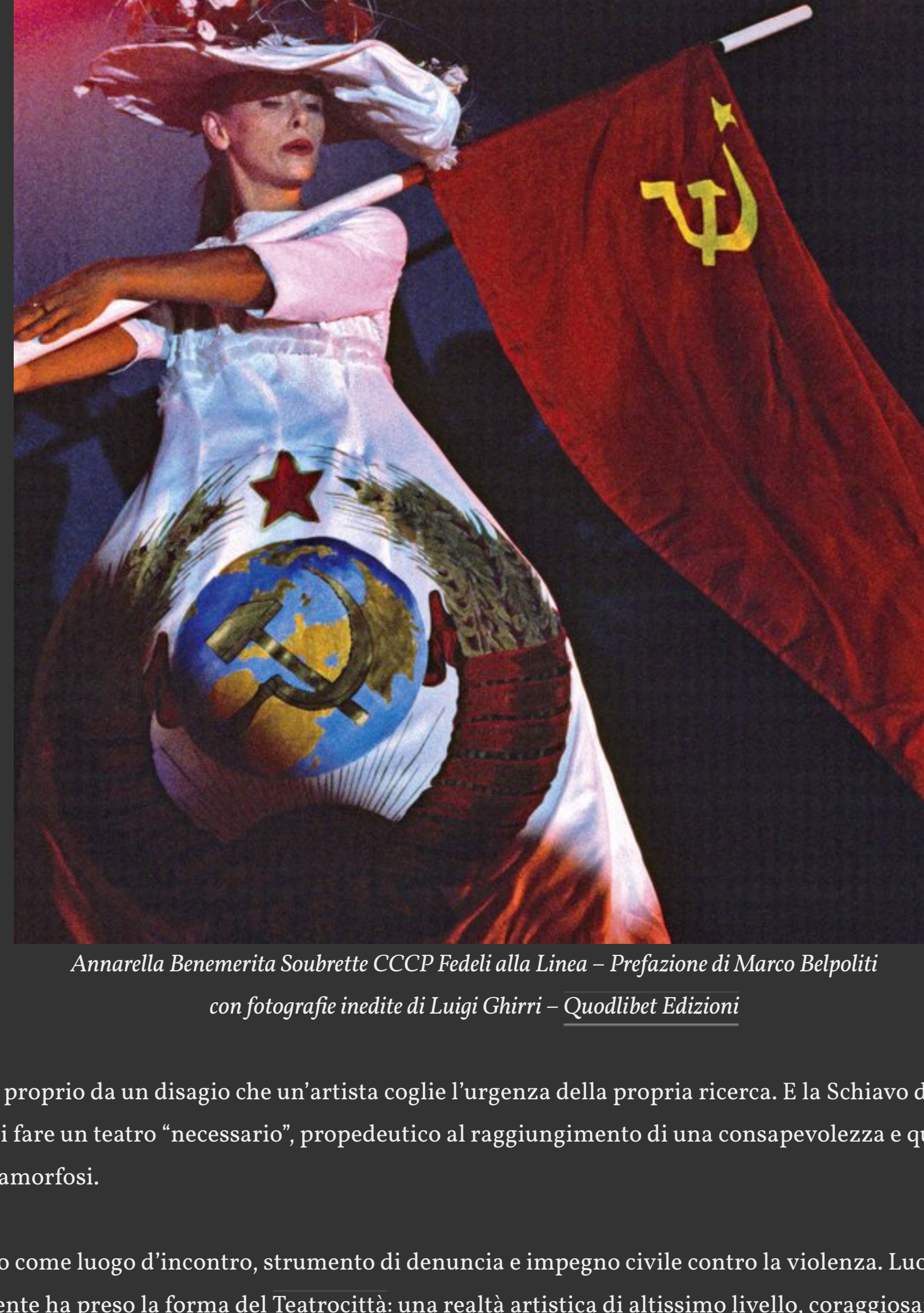


Silvia Grassi, Patrizia Schiavo e Sarah Nicolucci

Non ascoltarle e non lasciarle esprimere avrebbe rischiato di formare dannosi blocchi. Fluisce invece un racconto che riesce ad abbattere il muro del silenzio, delle ipocrisie e del perbenismo di una società che vuole le donne solo a determinate condizioni.

Un risultato raggiunto anche grazie agli efficaci interventi a specchio delle due alter ego Silvia Grassi e Sarah Nicolucci che, al di fuori di ogni vittimismo o moralismo, si espongono senza censura oltre quel velatino di scena, che contribuisce a creare la magia di renderle improvvise visualizzazioni dei pensieri. Epifanie della mente di Patrizia Schiavo, alias Letizia Servo.

Perché la bellezza, non tanto quella della forma, richiede una particolare cura per essere tutelata. E l'intensità della vocazione all'autenticità della Schiavo ci porta alla suggestione di ripensare ad Annarella, la Benemerita Soubrette di Giovanni Lindo Ferretti dei CCCP.



Annarella Benemerita Soubrette CCCP Fedeli alla Linea - Prefazione di Marco Belpoliti con fotografie inedite di Luigi Ghirri - Quodlibet Edizioni

Perché è proprio da un disagio che un'artista coglie l'urgenza della propria ricerca. E la Schiavo da sempre sceglie di fare un teatro "necessario", propedeutico al raggiungimento di una consapevolezza e quindi di una metamorfosi.

Un teatro come luogo d'incontro, strumento di denuncia e impegno civile contro la violenza. Luogo che attualmente ha preso la forma del Teatrocittà: una realtà artistica di altissimo livello, coraggiosamente insediata in una difficile periferia della capitale: Torrespaccata.

Ecco allora che anche la platea diventa "uno spazio di periferia" che necessita di aprirei e di sperimentare. E infatti con generoso acume la Servo, rompendo la quarta parete, cerca continuamente il contatto e lo scambio con il pubblico, che provoca e insieme ristora. La risposta non tarda ad arrivare. Ed è generosa, complice, creativa.

Patrizia Schiavo è Letizia Servo

E poi, nel corso della rievocazione del suo complesso e fertile percorso a tutela di un'autonomia come donna e come attrice, arriva il momento di svolta: l'incontro con il Maestro e padre spirituale Carmelo Bene.

Ed è qui che la Schiavo ci regala una splendida testimonianza di come l'eredità che più conta è il modo in cui quello che abbiamo ricevuto viene interiorizzato e trasformato. Non si tratta tanto di uno spalmarsi passivo sull'eredità consegnatoci ma di un fare proprio ciò che si è "respirato".

Patrizia Schiavo è Letizia Servo

Consapevoli che nel destino di *erede* è incluso anche quello di essere *orfano*, come anche l'etimologia greca della parola *erede* ci ricorda. Perché un erede non può limitarsi a ricevere ciò che gli è stato lasciato, ma deve, proprio come un orfano, compiere un movimento di riconquista della sua stessa eredità. Perché quello che conta è la trasmissione del desiderio da una generazione all'altra, come direbbe Massimo Recalcati.

E infatti la parola chiave di tutta la rievocazione della Schiavo - incentrata sul poter salvifico del raccontare - è "ancora": la parola che meglio di ogni altra esprime l'essenza del desiderio, dell'entusiasmo, dello slancio vitale.

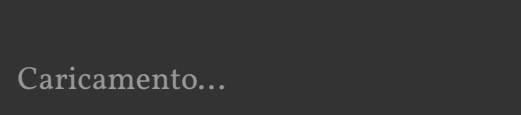
Patrizia Schiavo è Letizia Servo

Come anche il brano musicale che suggella lo spettacolo rivela con densa e malinconica potenza. Una malinconia che al di là dello stagnero rimpianto, si libera in una straordinaria forma di gratitudine: erede e orfana. E quindi creativa, viva. Ancora.

«Lasciami qui / lasciami stare / lasciami così / non dire / una parola / che non sia / d'amore / per me / per la mia vita / che è / tutto quello / che io ho / tutto quello / che io ho / e / non è ancora finita».

Davvero uno spettacolo necessario.

Condividi:



Caricamento...

Correlati

Con il vostro irridente silenzio Il marzo 2022 In "Recensioni Teatrali"	Art 17 febbraio 2022 In "Recensioni Teatrali"	Recensione dello spettacolo RICCARDO III 9 ottobre 2023 In "Recensioni Teatrali"
---	---	---

Contrassegnato da tag [alessandroianmatone](#), [alterego](#), [ancora](#), [andrea cavazzini](#), [annarellajudici](#), [atac](#), [carmelobene](#), [cccp](#), [compagnianuovoteatro](#), [desiderio](#), [disagio](#), [donesenzacensura](#), [corateatro](#), [erede](#), [federicocaprara](#), [flaviosantini](#), [giovannilindoferretti](#), [lazioera](#), [leonardoliberati](#), [massimorecalcati](#), [neuronispeschio](#), [orfano](#), [patriziaschiavo](#), [pseudonimo](#), [quodlibetedizioni](#), [recensionisoniaremoli](#), [richardcoroneo](#), [riconoscimento](#), [rievocazione](#), [sarahnicolucci](#), [silviagrassi](#), [spettacolonecessario](#), [teatrocitta](#), [teatrolospazio](#), [teatronecessario](#), [teatrostudilibryston](#)

Articolo precedente

Recensione dello spettacolo ANNA CAPPELLI di Annibale Ruccello - regia di Renato Chiocca -

Lascia un commento